Anno XXXIII — N. 70 UDINE, Giovedì 11 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Come avverranno col tempo anche in Friuli le elezioni politiche.

Una volta ci si meravigliava delle persistenti accuse di corruzione e dei fatti di violenza, che accompagnavano ogni elezione politica nell'Italia Meridionale. Ma dovremo abituarci a vedere ripetersi altrettanto anche in Friuli: gli esempi dei collegi di Udine, di Palmanova-Latisana, di Gemona, di S. Daniele — o per un verso o per l'altro — dimostrano che siamo incamminati su quella via!

Ecco, pertanto, qualche quadretto, che ci mostra quale sarà il prossimo futuro elettorale friulano.

Nel collegio di Militello (prov. di Catania) si trovavano di fronte l'uscente ministeriale Cirmeni e G. Costa d'opposizione costituzionale. Nella frazione di Militello, nel seggio provvisorio, i fautori del Costa, malgrado le proteste dei magistrati che li presiedevano e che furono anche inserite a verbale — annullarono in massima parte le schede dei fautori Cirmeni. Conquistata così la maggioranza dei seggi definitivi, essi annullarono tutte le schede col nome Cirmeni!.. Però, le schede non furono sottratte, quindi la Giunta delle elezioni attribuirà al Cirmeni i voti riportati.

In Vizzini, patria del candidato Costa, sono anche avvenuti fatti gravissimi. Sfruttando il sentimento campanilistico, il partito Costa aveva minacciato il partito Cirmeni, capitanato dal comm. Cafici, per impedirgli ad ogni costo l'esercizio del diritto elettorale. (*Qui a Udine, in caso di sconfitta radicale, si minacciava uno sciopero generale di tre giorni!*) Ciononostante, il partito Cirmeni intervenne alle urne, ma fu fatto segno per le vie e nelle sale elettorali ad ogni sorta di oltraggi e vituperii, mentre la forza pubblica non garantiva i diritti dei cittadini.

Nel secondo ufficio, la sostituzione delle schede del Cirmeni con le schede del Costa si faceva pubblicamente, alla presenza dei carabinieri. Infatti, il presidente apriva le schede: quelle recanti il nome del Cirmeni le metteva da parte e sostituiva con quelle del Costa.

Nel primo ufficio di Vizzini, dopo ventott'ore il presidente si assentò e fu sostituito da un altro. In un dato momento, mentre la sala rigurgitava di molti non elettori, entrò un socialista gridando:

Compagni, vi annunzio che il compagno Milana nel collegio di Palermo è stato eletto con milleduecento voti di maggioranza.

Allora tutti gridarono «Viva Milana!»

Il presidente, approfittando di questo preparato incidente, ordinò lo sgombero della sala; però furono cacciati in modo violento i soli fautori del Cirmeni, tra cui taluni scamparono miracolosamente da gravissimo pericolo, trovandosi cacciati di dentro la sala ed accolti fuori da un'orda selvaggia che gridava «Abbasso i traditori!» Si deve esclusivamente al maresciallo dei carabinieri, che li fece circondare da parecchi militi, se poterono salvarsi.

Ottenuta così la esclusione di ogni controllo, durante la notte sarebbe stata compiuta la sostituzione delle schede portanti il nome di Cirmeni, aggiungendone altre cosicchè il numero dei votanti a favore del Costa appare quasi eguale al numero degli elettori inscritti malgrado vi siano numerosissimi emigrati!...

* *

A Minervino Murge, in provincia di Bari, i partigiani del radicale avv. Cotugno, saputo ch'era riuscito il candidato costituzionale on. Jatta inscenarono dimostrazioni; e quando cominciarono a giungere i presidenti dei seggi, la folla divenne minacciosa e cominciò ad emettere grida di «abbasso!» (*Questo si fa anche a Udine*). Quando poi giunse la vettura proveniente da Ruvo e Canosa, la folla cominciò a lanciare sassate contro di essa e poscia a sparare fucilate e revolverate. (*A S. Daniele, per questa volta, si limitarono ai «palloni» di neve!*)

Avvenne un tumulto grandissimo. I colpi d'arma da fuoco si succedevano con rapidità, confondendosi con gli urli sinistri della folla. Pare che anche dalla vettura si sia sparato.

Vi fu un momento terribile. Accorse la cavalleria, che fece alcune ricerche riuscendo a sbandare i dimostranti. Vi sono vari feriti e molti contusi. I presidenti dei seggi vennero circondati dalla cavalleria; ma non poterono procedere alla proclamazione dell'esito. Gli atti delle elezioni sono stati inviati alla Camera.

* *

A Castellaneta (Provincia di Lecce) la maggioranza era favorevole al candidato radicale avv. Fumarola. I presidenti delle sezioni di Martina (dove la maggioranza era invece favorevole al costituzionale onor. Pugliese), in previsione di dimostrazioni ostili, furono scortati da una compagnia di truppe e carabinieri fino al Municipio. Ivi giunti, furono accolti da fischi e urli assordanti dalla folla, la quale voleva invadere il palazzo di città. Fu necessario caricare i dimostranti e stendere un cordone di truppe intorno al palazzo municipale.

Più tardi, verso le 14, l'arrivo del presidente del seggio di Mazzola, determinava un tumulto in piazza e nella sala elettorale con scambio delle più volgari invettive e ingiurie, così da non permettere di continuare le operazioni.

Poichè mancavano vari presidenti delle altre sezioni del collegio — i quali, sapendo di poter correre grave pericolo, avevano prudentemente pensato di non presentarsi — non è stato possibile procedere alla proclamazione che sarà fatta dalla Giunta delle elezioni.

* *

E le esemplificazioni di quel che si fa ora in alcuni collegi dell'Italia meridionale... e che si viene delineando come prossimo anche in Friuli, potrebbero essere continuate!

Per l'educazione del popolo, che a parole, sta sulla cima d'ogni pensiero di certi parolai, non si fa che blandirlo ed eccitarne i più bassi istinti d'intolleranza e di violenza.

E si arriva, così, a tali risultati!

Cronaca Provinciale

Le ferrovie in Friuli.

Da Udine a Belluno.

Appalto della Spilimbergo-Gemona

(Nostri telegrammi).

Roma 18, ore 18.35. Mercè l'insistente autorevole intercessione del Deputato comm. Gregori Valle, il Ministero ha preso in considerazione il progetto per continuare la ferrovia carnica fino a Belluno.

Più tardi, poi, ricevemmo il seguente telegramma dal nostro corrispondente ordinario (*Espigi*).

Roma, 10, ore 18.45. Oggi seguì presso il Ministero dei lavori pubblici l'appalto del primo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona. Rimase aggiudicato alla ditta Giovanni De Marchi col ribasso del 10.30.

* *

Ecco qualche altro particolare, in aggiunta a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente: particolari giuntici per lettera.

Il Giovanni De Marchi, deliberatario del tronco che va da Spilimbergo fino a Pinzano, è di Enemonzo. Egli ebbe anche il primo tronco della Carnia attualmente in costruzione.

Ecco i ribassi proposti dalle singole ditte ammesse all'asta:

Ditta		Ribasso	
De Marchi	ribasso	10.30	per cento
Fontana	»	8.88	per cento
Papete	»	8.83	per cento
Benetti	»	8.30	per cento
Rizzani	»	7.48	per cento
Giachetti	»	2.60	per cento
Loni	»	1.10	per cento
Del Maschio	»	1.05	per cento
Geraggioli	»	1.00	per cento
Borini	»	0.50	per cento

Tolmezzo.

— Il tempo che fa.

Sembra che il tempo si rimetta al bello. Le strade sono in parte ancora ingombre di neve. Le comunicazioni quantunque non completamente sono state riattivate.

— E' veramente da deplorarsi come si sia proceduto con poca energia e sollecitudine nello sgombro delle nevi e nel riattivare tosto i vari servizi pubblici.

Maniago

— «Vostro» e non «nostro».

Italo. Nella mia relazione dell'adunanza elettorale e di sabato 6 corr. comparsa nella «Patria» di lunedì scorso, stampato erroneamente *nostro* amico L. Grassi, invece di *vostro* ecc. Ora siccome, con ciò viene svisato il pensiero dell'interpellante De Marco, così prego pubblicare la presente rettifica che credo necessaria perchè ognuno abbia il suo.

Gemona

— Per la piazza del Ferro.

Oggi è qui l'ing. De Toni per compiere la perizia di stima della casa Del Bianco da abbattersi per l'allargamento della piazza del Ferro.

— I coscritti.

Grande animazione fu qui ieri per l'estrazione del numero da parte dei coscritti della classe 1889. Ogni gruppo aveva la sua brava bandiera ed il proprio suonatore. Ai suoni ed ai canti di ogni qualità, erano intromessi degli evviva Ancona! La maggior parte dei coscritti medesimi portava poi al cappello, oltre ai fiori ed al numero estratto, una scheda col nome di Ugo Ancona!!..

Ed eccovi il numero degli iscritti in ordine d'estrazione: Trasaghis 51, Venzone 56, Gemona 143. Buia 122, Artegna 65, Osoppo 47. Bordano 21, Montenars 32.

S. Vito al Tagliamento.

— Congregazione di Carità.

La nostra Congregazione di Carità ha stabilito in lire 8714.79 il preventivo delle elargizioni ai poveri del nostro comune per il 1909. Al Provvederà col contributo annuo di lire 5000 del comune; con lire 477.75 di rendite patrimoniali e con oblazioni e proventi diversi.

Cividale

— Società commercianti ed esercenti.

11. — Ieri sera, nella sede della Società operaia, si radunò il Consiglio della Società commercianti ed esercenti. Vi erano i signori Battoletti, presidente, Cicoli nob. Angelo, Sernagiotto Giov., Pletti Vincenzo e Venturini Luigi col segretario sig. E. Zorzini.

Il presidente riferì sulle pratiche da lui fatte a nome della Società, per ottenere l'accomodamento d'uno squadrone di cavalleria: pratiche le quali purtroppo a nulla valsero; sull'azione spiegata davanti all'autorità ed alla Camera di commercio per ottenere l'esenzione del dazio sulle acque gazose, avendo ottenuto che i negozianti siano autorizzati, per ora, a non pagarlo: che l'impresa daziaria intenterà loro una causa, questa, senza dubbio, si risolverà in loro favore.

Quindi il Consiglio trattò dell'abolizione delle regalie di Natale e Pasqua e stabilì di convocare oggi stesso i fornai per metterli d'accordo per i primi, il ricavato sarà devoluto alla Società, la quale lo destinerà parte a scopi di festeggiamenti cittadini parte alla beneficenza. E in ultimo fu comunicata la risposta adesiva della Banca *Popolare di credito* per la concessione in affitto d'una stanza a terreno ne' suoi locali sulla piazza Giulio Cesare, ad uso sede della società.

Il Presidente a tal proposito si dimostrò disposto a mettersi d'accordo col locale Comitato della *Dante Alighieri* per unirsi a lui e fare dell'aula un luogo comune di convegno per le adunanze e per la collocazione dei rispettivi uffici; della qual cosa il consiglio si dimostrò unanimemente contento.

— Un artistico fanale in ferro battuto.

Uno splendido fanale, in ferro battuto recante diverse lampadine elettriche, è stato eseguito in questi giorni dal bravo cittadino Moschione Giuseppe (già premiato in diverse esposizioni e fu esposto al pubblico in una stanza di via Ristori.

Detto fanale è stato eseguito per conto del Collegio Nazionale, e sarà collocate nel maestoso atrio dell'Istituto, dove sarà degno ornamento dell'ambiente

— Liberazione dei buoi sequestrati

Ieri sera, verso l'avemario, vennero, d'ordine superiore. fatti liberare i buoi che furono sequestrati quindici giorni fa — del maresciallo dei carabiniesi e dal delegato di P. S. come merce sospetta di contrabbando. I proprietari se ne tornarono ieri sera cantado e gridando alle case loro colle loro bestie.

Alcuni degli arrestati — dovranno però — rispondere davanti all'autorità giudiziaria.

— La morte di un bravo capomastro

Dopo otto giorni di male, è spirato stamane alle 5 il nostro capomastro impresario Giovanni Costantini, operaio distinto e assai stimato per la sua attività e capacità.

Ai figli e a tutti i parenti sentitissime condoglianze.

Morsano al Tagliamento

— Funebri.

10. — Ieri nel pomeriggio seguirono solenni i funebri del sig. Eugenio Infanti, che così miseramente troncò la propria esistenza, con l'intervento delle autorità, di numerosi amici e conoscenti e d'una folla di popolo. Le corone erano molte. Al camposanto parlò, tessendo le lodi dell'estinto, il d.r Gio. B. Termini.

Risposè ringraziando per la famiglia il sig. Tullio Pitassi.

Alcuni terremoti celebri il Friuli.

La parola di altri cronisti.

«Il terremoto delle elezioni ci ha fatto tralasciare questo, ch'è l'ultimo degli articoli ricordanti i terremoti avvenuti in Friuli. Chi peraltro, s'interessa di memorie friulane, avrà presenti i primi due pubblicati, e ad essi ricollegherà anche questo terzo».

Vari altri cronisti della seconda metà del XVIII secolo parlarono del memorando terremoto del 1788. Il già citato, don Francesco Del Negro, così lasciò scritto nel suo interessante memoriale, a proposito di questo tellurico commovimento:

«1788, ottobre 20. Bel tempo serenno con alquanto garbino; oggi è stata una brosa grande e universale; ma un più bello istà ed autunno di quest'anno non possiamo desiderare, e alle 4 ore e tre quarti di notte fu un terremoto che durò un pater noster; onde dubito che presto faccia gran pioggia. Il detto terremoto secondo durato in Tolmezzo quasi mezz'ora ha apportato un danno terribile; imperochè ha batuto per terra più di quaranta case, con la morte di trenta e più persone restate sepolte nelle rovine, il Duomo è tutto sfezato, dirocati tutti o due li portoni, dissipati li campanili, e tutte le altre case sfezate chi più, e chi meno; a segno tale che il danno supera duecento mila Ducati, cosa che mai più in questo paese si sperimentò.»

Ed ecco una interessante lettera dell'epoca, riportatata già dal prof. Tellini in un suo articolo, inserito nell'*In alto*, e che si conserva in copia nella Biblioteca Arcivescovile di Udine.

«All'Amico Nostro ed a tutti li conoscenti Nostri
Salutem in Domino.»

«Tolmezzo 25 8bre 1788»

Un tratto della Misericordiosa Provvidenza del Signore è stato nel tempo istesso del Flagello mandatoci, che io con tutti i Tolmezzini pochi eccetuati ne restamo illesi nella persona dalle rovine causate dal famoso Terremoto. A quest'ora ne sarete informato bastantem.e da fama foriera, abbenchè indistitam.e non però con esagerazione li forestieri venuti a compiangerci nelle nre miserie, tutti ebbero a dire, che tanto esterminio non era loro stato descritto. La rovina è fatale, ed inespicabile. Non vi è abitazione che non ne sia dal tetto alle fondamenta scompaginata; e dove era più resistenza ha maggiormente infierito. Le case battute a terra ascendono al numero di quaranta: quelle o da se, o per la sicurezza di abitarci dentro, si dovranno abbattere tutte pochissime eccettuate; ed in questo numero e anche la mia la cui parte esteriore e portata fuori dalle travadure per la distanza di un palmo.

Insomma (e credo di non far torto nel dire) tanto è il danno cagionato, quanto era il valore di tutto l'abitabile Tolmezze toltone li materiali: essendo tutte le meraviglie ridotte ad un mucchio di sassi in piedi. La bella fabbrica, o sia palazzo delli SS.ri Linussi muove a compassione, ed è irrimediabile.

Le muraglie stracellate e macinate: le pietre delle porte e delle finestre tutte smosse dal proprio sito; parte battute a terra e parte spezzate. Gl'ornati e pitture cadute, i camini, pavimenti, persino il terreno in molti luoghi calato dal proprio livello. Non mi posso impegnare di darvi un distintissimo raguaglio di tutto per le molte cose che sarebbero di descrivervi: appunto per il grande numero non si sa qual scegliere perchè è tutto notabile. Le persone morte sotto le rovine furono ventisette soltanto; quelle poi che con l'aggiunto di molta gente furon cavate dalle masse rovinate più di altrettante, molte delle quali stettero sepolte molte ore, e fino a tutto il seguente giorno, cose miracolose! Li Templi, l'altari e torri di campane poco meno, che cadute, a segno, che il possaggio per essi è molto pericoloso.

«Gl'orologi ancora han sentito l'orrenda scossa: i no.i di casa l'anno dimostrata col suonar a tutte l'ore dodici, un altro col suonar prima l'ore e poi li quarti, e il terzo ha un contrasto della sfera con la campaàa con la varietà di 3 ore. Gli abitanti tutti sbandati, e ricoverati parte facendo casotti di legno nella campagna, parte mutate sole, temendo piutosto qualche nuova rovina, che la già avvenuta. Io vorrei potere darvi un dettaglio più particolare, ma non lo posso, non avendomi permesso l'informarmi la compassione, che l'esteriore di Tolmezzo mi muoveva nel cuore. L'orrenda scossa io l'ho sentita ed anche veduta, avendo ancora il lume acceso. Questa durò tre o quattro battute di polso, e non si sentì che uno scroscio rovinoso qual folgore ne tempi d'estate cadde tra cavernosi monti il cui rimbombo si sentì risuonare da tutte le montagne circonvicine a Tolmezzo.»

Sul momento dello scoppio fatale non mi risentii molto, dopo mi fecero impressione quell'apperture, e fumo, che per tutta la casa si vedeva. Il danno causato a noi in confronto del tutto e tra li minori, e ringraziamo il Signore del bene e del male....

* *

Nel registro parrocchiale di Tolmezzo sono riportati i nomi delle vittime di questo terribile cataclisma, delle quali le prime 26 registrate, furono estratte da sotto le rovine, le altre 4 morirono nei seguenti giorni per lo spavento avuto o per le ferite conseguite. Nell'elenco sono anche esposti brevi cenni. Elenco note furono giá pubblicate nelle *Pagine Friulane*. Il mestissimo elenco è preceduto da una breve nota illustrativa, che pure riporto.

La lapide murata nell'antico Cimitero, presso la strada che conduce alla Chiesa di Centa, in marmo nero già da me riportata, ricorda le vittime.

Altre notizie interessanti.

Da studi fatti in merito dal prof. Achille Tellini, risulterebbe che questo terremoto del 20 ottobre 1788, fu sentito in tutta la Carnia, ed in massimo grado a Tolmezzo, dove gli si può assegnare il n. 9 della scala d'intensità *De Rossi-Forel*. Le 4 1/2 (ore italiane) corrisponderebbero alle 22.12 del tempo medio dell'Europa Centrale. Fu seguita da parecchie altre scosse di minore intensità, che perdurarono fino al principio del seguente mese di novembre.

Un altro particolare degno di nota: mentre i nati, nel 1788, a Tolmezzo furono 54, nel 1789, furono soltanto 27. Ciò deve essere dipeso in parte anche dalla fuga d'intere famiglie, come lo comprova la iscrizione funebre della Chiesa parrocchiale di Venzone: Iacopo Pietro F. Linussio di Tolmezzo, morto di trentanove anni nel 17 gennaio 1789, a Venzone dov'era fuggito con la famiglia in seguito al terremoto di tre mesi prima. La lapide fu posta dalla incomparabile moglie Giustina Calza e dai fratelli Antonio e Giovanni Battista.

Un altro documento dell'epoca

di cui l'originale appartiene alla collezione «Ioppi» e che fu pubblicato dal prof. M. S. De Rossi insieme ad altri documenti, raccolti dal co. Antonio Malvasia *per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche d'Italia*, è questo ch'io qui trascrivo:

«1788 li 20 ottobre lunedì. In questa notte tra le ore 4 in 5 fu sentito in moltissimi luoghi di questa Patria non una lieve scossa di terremoto, ma in Tolmezzo fu fortissima ed ha atterrato case con morte di persone e moltissime ferite. Gran danno hanno sentito le fabbriche de' signori Linussi, i quali trovandosi in quel momento a cena con alcuni ospiti sbigottiti tutti scamparono nel mezzo delle corti, da dove non osarono muoversi in tutta la notte e nel far del giorno partirono per Tricesimo in casa Pilosio e Conti e ivi si fecero fare emissioni di sangue. La Comunità di Gemona amica ed alleata di quella di Tolmezzo, mandò 4 cittadini ad esigere ogni soccorso.»

Il terremoto del 1.o novembre 1788.

Avvenne undici giorni dopo del precedente, al quale si collega con una serie di piccole scosse (dieci o dodici), di cui è l'ultima e la più notevole. Di essa si parla nella seguente lettera, che si conserva nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, e che fu pubblicata dal prof. A. Tellini nell'*In Alto*.

Amico car.mo,

Tolmezzo primo 9.bre 1788.

«Le piaghe terremotali si vanno sempre più scoprendo, ed accrescendo tanto nel loro numero, come nelle loro qualità di insanabili. E per aderire alle richieste vostre nel rimarco de' miei discapiti, vi dirò, che oltre alla rifabrica della facciata di mia casa si dovrà molire anche un'altra parte d'essa, dove determina con un angolo isolato, ed una cucina: restando peraltro tutte le muraglie interne molto malconce, ciò che non s'era prima ben osservato. Un tale peggioramento (che nell'altre case tutte di Tolmezzo s'è ravvisato) è provenuto parte dal rassodamento sotte aneo del terreno assai sovvertito, e smosso: e parte da nuove scosse di terremoto, che si sono sentite dopo fino ad oggi da dieci a dodici, dei quali il più sensibile è quello che sentito oggi mattina pochi minuti dalle ore quindici per cui timore molta gente, che ritrovavasi nella nostra Chiesa Maggiore affolandosi frettolosa per scappare fuori, scordando capelli trascinendo tabarri mi ho mosso alle risa. Li S. S.ri Schiavi ancor essi sono passati ad abitare sul ponte del Tagliamento, altri poi ne sono restati qui, a cui quando mi verrà l'incontro parteciperò li vostri dispiaceri. Altro non mi resta»

«vostro aff.mo amico
D. Angelo Marchi.»

Altri terremoti del XVIII.o secolo

Sullo scorcio del XVIII.o secolo, dopo quelli del 1788 su ricordati, specialmente nella ragione carnica, avvennero varii altri terremoti, registrati rispettivamente così:

1789 — 31 marzo e 3 — 4 agosto
1790 — ....
1791 — 23 giugno e 20 dicembre
1792 — ... marzo e 20 ottobre.
1793 — 4 aprile.
1794 — 13 aprile, 24 maggio, 6, 7, 12, 16, 19, 30 giugno, 3 luglio, 1 settembre, 22 ottobre e 29 novembre.
1795 — 1 e 9 gennaio, 29 aprile, 3 e 4 giugno, 12 ottobre.
1796 — 6 agosto, 23 ottobre e 6-7 novembre.
1797 — 26 febbraio, 16 maggio (o giugno ?), 19 agosto, 30 ottobre, 9 dicembre.
1798 — 10 e 19 gennaio, 14 ottobre.
1799 — 3 agosto, 26 ottobre e 22 novembre.
1800 — 26 aprile.

Degli elencati i più memorabili e che lasciarono più o meno triste ricordo sono: il terremoto del 4 agosto 1789, che si fece sentire abbastanza fortemente a Tolmezzo; quello del 1790, che è ricordato dallo Sturolo (se pure lo storico Cividalese non confonde la data con quella del 1788); del 1794 e del 1796, che recarono qualche danno in varie località del Friuli; del 1798, che fu registrato a Udine.

Ancora il diario Del Negro

Riguardo a questi terremoti il Del Negro, nel suo diario, lasciò scritto: 4 agosto 1789, *A 22 forte terremoto seguito da un'altra scossa debole.*

6 giugno 1794: 6 — *di notte, si sentirono dieci scosse, di cui la prima alle 5 h, la seconda alle 7 h: l'una e l'altra molto forte. — 7 — nella notte tre deboli scosse. — 30 — alle 9 h una scossa forte seguita da altra debole.*

Non ricorda il Del Negro il terremoto del 23 ottobre 1796, registrato dal cronista sandanielese, arciprete Berrettini, e che si sarebbe fatto sentire, più o meno, in tutto il Friuli, *per alquanti minuti*. Il Del Negro in quest'anno nota tre altre scosse, una in agosto, le altre il 6 ed il 7 novembre.

Errore di data?

Ho accennato ad un probabile errore di data, nel terremoto del 1790, ricordato dallo Sturolo nella sua opera inedita. Il cronista cividalese ci dice che questo movimento tellorico, di cui però non indica nè il mese nè il giorno, si sarebbe sentito molto fortemente nella Carnia, diroccando varii fabbricati in Tolmezzo. La fabbrica «Linussio» ne sarebbe stata abbattuta, e molte famiglie sarebbero state costrette ad emigrare. Proprio come accadde nel 1788, e di cui ampiamente ho fatto menzione.

Il terremoto di Tramonti di Sopra.

Il già tante volte citato Del Negro ricorda il terremoto, manifestatosi assai violentemente nella Carnia, il 6-7 giugno 1794. Tale movimento sismico si fece ben più gravemnte sentire nel paese di Tramonti di Sopra, dove da una nota esistente nell'archivio parrocchiale, già pubblicata ed illustrata nelle «*Pagine Friulane*» si ricava che vi furono ben 160 case affatto abbattute e parecchie vittime umane.

In quel paese, il 7 giugno 1894 fu commemorato il centenario del triste avvenimento.

Terremoto di Gorizia.

Debbo per un momento rompere l'ordine cronologico della mia esposizione, per risalire al 1716, nel quale anno, nel mese di gennaio, frequenti scosse di terremoto si fecero sentire nel Goriziano con una certa violenza. Gli abitanti di Gorizia — come ricorda il Della Bora — si accamparono all'aperto, in piazza, e fecero preghiere; nessuno si fidava ad abitare sotto i propri tetti.

Chiusa.

Ed è tempo veramente di chiudere questa cronistoria, e lo faccio trascurando di occuparmi dei terremoti del XIX secolo, i quali, per essere più recenti sono più noti e ricordati.

Certe idee strane relativamente ai terremoti, e che erano proprio del popolino della città e delle semplici popolazioni dei campi, già ricordate ed illustrate dall'Ostermann, vanno disparendo, se pur non si possono dire già sparite. Così l'azione dei maghi e delle streghe, del diavolo, dei dannati, oggi è affatto, o quasi, esclusa. Le guidovie ferrate, su cui corre la vaporiera, apportatrice di civiltà e affratellatrice delle genti, furono un tempo anch'esse accusate di... comprimere troppo la crosta terrestre e di causare ribellioni da parte di questa. Si attribuivano certi sismici movimenti alla madre di S. Pietro, che — secondo la ben nota leggenda, potrebbe una sol volta all'anno, dall'inferno risalire al cielo, producendo un commovimento abbastanza sentito nel sottosuolo di questo vecchio mondo, dove si vorrebbe fosse collocato il regno di Satana.

E' radicata tuttavia l'opinione che i terremoti sieno venti sotterranei, e che i pozzi profondi, le cavità sotterranee, le grotte, ecc., possano servire di sfogo allo svilupparsi di quei gas. In alcuni luoghi si teme che il violento cangiarsi del tempo possa produrre terremoti.

Il co. Girolamo Asquini considerava i sei profondissimi pozzi della città di Udine come altrettanti *paraterremoti*, e li voleva nientemeno che fabbricati dai Galli, predecessori dei Romani nella nostra regione, in ciò d'accordo col Palladio.

A. L.

La campagna per i ballottaggi.

L'on. Solimbergo agli elettori del Collegio di Palmanova-Latisana

Amici Elettori

Io ho sempre rispettato i miei avversari; ma ora non si tratta di un avversario che combatte a visiera alzata per un programma politico. Il mio competitore, dopo di aver fatta la rinuncia formale della candidatura; dopo di aver solennemente dichiarato che *ripugnava alla sua natura* di prendersi un Collegio *con un atto di violenza*; dopo di aver invitato i suoi amici e fautori, che intanto si maneggiavano in favor suo, a raccogliere i loro voti sul mio nome — con nobili parole a mio riguardo, delle quali lo ringraziavo pubblicamente dinanzi agli Elettori di Palmanova, di San Giorgio, di Mortegliano, dappertutto dove ho parlato; dopo tutto questo, appare manifesto che egli intenda mantenere la sua candidatura e infierire nella lotta, con tutti i mezzi di cui egli dispone, contro di me antico parlamentare, *nativo del Collegio* che altre volte ho rappresentato, da tutti conosciuto nella mia opera e nella mia persona; contro di me, che non posso opporgli niente altro che dei mezzi morali, una coscienza sicura di aver servito per vent'anni in Parlamento il nostro Paese, cercando e facendo, modestamente ma effettivamente, il bene della nostra regione e del collegio.

Non giudico; se così è, egli stesso si giudica. Ora, davanti a tale insincerità, di fronte a questa sopraffazione materiale, che si compie in dispetto della sua stessa parola, e che si esprime con un *atto di violenza*, che vuol dire notoriamente opera di corruzione, Noi, amici Elettori, come ci siamo presentati la prima volta, incuranti di ogni rischio e di ogni insidia, alla lotta, e ne abbiamo superato, con largo suffragio, la prima prova, noi rimaniamo, per la seconda e decisiva, al nostro posto di combattimento. Si tratta di restituire il nostro Collegio alla vita sana e normale.

Io v'invito tutti che mi conoscete da molti anni, a questa novissima dura prova. Quale che sia il numero, siano nella migliore compagnia; il nostro scopo è alto; possiamo essere fieri e tenerci soddisfatti, come di un dovere compiuto, prima e dopo la lotta, quali che abbiano ad esserne i risultati.

Con voi sempre

G. Solimbergo.

Lettera aperta

Al Signor
Barone Lionello de Hierschell.

Ella sa, sig. Barone, l'esito della votazione di domenica per l'elezione del deputato di questo collegio. Ad onta della sua rinunzia alla candidatura di fronte a quella di Giuseppe Solimbergo, Ella è entrato in ballottaggio.

Ella deve anche sapere che i mille voti raccolti dai suoi fautori, non sono, non possono essere l'espressione della libera volontà degli elettori, poichè se ciò fosse essi avrebbero recato gravissima ingiuria al di Lei nome, contraddicendo ai sentimenti esposti in una sua lettera di rinunzia alla candidatura.

Ora Ella, sig. Barone, in omaggio alla coerenza ed alla onestà deve confermare quella rinunzia e sconfessare i suoi fautori, o dichiarare che quella lettera non è sua, è apocrifa.

Noi liberi elettori attendiamo.

Palmanova, 10 marzo.

Alcuni liberi elettori

Hierschell a Palmanova!

I sistemi del prof. Ancona?!

Oggi è giunto qui il co. Lionello Hierschell insieme al suo procuratore generale. Accompagnato dal sig. Azzo Vatta visitò l'asilo infantile, promettendo di fare all'istituzione generose oblazioni.

Al corpo bandistico, alla Congregazione di Carità e ad altri enti morali ha pure promesso di contribuire con denaro pel loro sviluppo.

E' stato anche presentato a diversi elettori dei vari partiti; ma ben pochi si mostrarono favorevoli alla sua candidatura, anzi vi fu chi francamente biasimò il suo agire scorretto, specialmente dopo che è stato reso pubblico quel famoso telegramma con cui rinunciava alla sua candidatura in favore dell'on. Solimbergo.

Il co. Lionello Hierschell è ripartito da Palmanova verso il tocco d'oggi stesso.

Il Gazzettino d'oggi dice che ora tutti i democratici del collegio daranno il loro voto al co. Lionello Hierschell.

Può darsi che ciò sia il desiderio del *Gazzettino* o del suo direttore udinese sig. Filipponi e magari di qualche prof. di nostra conoscenza; ma certo non è il pensiero dei democratici od almeno di una gran parte di essi, e non è nemmeno il pensiero del candidato ch'essi avevano scelto, l'avv. Feder, stando al telegramma che oggi pubblica la *Patria* dallo stesso avv. Feder inviatole:

Disertare domenica dalle urne.

Questa è l'opinione che sinora prevale fra gli aderenti alla locale unione dei popolari; ma anche dato che questa opinione dovesse venir modificata (e se vuolsi che la corruzione non trionfi, dovrebbe esserlo) è certo che i loro voti non saranno mai per il co. Lionello Hierschell.

Le lotte elettorali sostenute dai popolari ebbero sempre un esito disastroso; causa la corruzione; ed il sistema di lotta finora conosciuto, usato dai fautori del co. Hierschell, è troppo uguale a quello del suo predecessore, perchè non debba essere combattuto da quanti sentono la fierezza della propria onestà.

Le proteste d'oggi contro questo mercimonio ributtante di coscienze sono forse un bene, perchè chi sa che alle voci, per tanto tempo isolate, dei popolari, non si uniscono anche quelle di tutti gli onesti degli altri partiti, per porre con l'opera collettiva un argine a questa vergogna del collegio?

Lo spero!

Collegio di Pordenone-Sacile.

Polemiche elettorali.

In una lettera aperta «al signor «avv. Fornasotto sostenitore più o «meno convinto del candidato del «partito radicale - socialista - mas«sone» (lettera che pubblicammo martedì), l'avv. Attilio Chiaradia, candidato liberale nelle attuali elezioni politiche ed ora in ballottaggio, scriveva testualmente: «e non mi «meraviglio che siate ricorso al «Paese» per lanciare volgari villa«nie, come prima, anzichè com«battere la mia candidatura, vi «siete accanito a denigrare la mia «persona.

«Vi avverto però che se io sono «poco conosciuto a Sacile, voi lo «siete troppo: ed io non intendo «certo prestarmi a rifarvi una ver«ginità».

Le parole *più o meno convinto* poste nell'indirizzo e queste ultime sono le uniche le quali possano rivestire il carattere di un *fatto personale*. Ora, l'avv. Ernesto Fornasotto ci invia una lettera nella quale dichiara:

essere falso ch'egli sia poco convinto della candidatura radicale — senza altri aggettivi — dell'amico suo Carlo Policreti, della quale anzi è invece entusiasta;

esssere falso ch'egli abbia provato dispetto per il Comizio tenuto giovedì a Sacile, nel quale l'avv. Chiaradia espose il suo programma;

essere falso ch'egli abbia mai denigrato la persona dell'avv. Chiaradia, e anzi «sfida» il Chiaradia medesimo a provare «che nelle *sue* «conferenze abbia mai fatto un «cenno sulla *di lui* persona: a«vendo sempre per massima — e «per educazione — discusso e cri«ticato programmi e non uomini».

Infine, invita formalmente l'avv. Chiaradia a dimostrare, «pubblicamente, entro questa settimana» cosa egli intende di dire con le parole «*non intendo prestarmi a rifarvi una verginità* e con le altre: «*se io sono poco conosciuto a Sacile, voi* (Fornasotto) *lo siete troppo.*»

Un caso diverso, scrive ancora l'avv. Fornasotto, egli saprà bollare l'avv. Chiaradia con quella parola che gli si conviene.

Questa la sostanza della lettera. Quando al resto, non crediamo di pubblicare.

Collegio di Tolmezzo

La lotta per il prossimo ballottaggio nel Collegio di Tolmezzo, va sempre più facendosi viva. Da una parte, leale e franca; dall'altra subdola e disonesta.

Ci sono in giro per il collegio galloppini spinottiani, quali pur sapendo di mentire, vanno dicendo alla gente credula che l'on Valle ha contribuito ad aumentare le tasse; che il dazio sull'entrata del grano, fu da lui voluto, sostenuto e votato; che qualora ritornasse alla Camera sosterrebbe e voterebbe la indennità ai deputati; ed infine, che se fosse fatto Senatore, costerebbe allo Stato e quindi ai contribuenti lire dodicimila all'anno!!..

Un tale contegno usato da quei propagandisti, ha stomacato addirittura anche parecchi dei seguaci suoi. Quello che è certo si è che i Carnici hanno stabilito e si ripromettono di far uscire dall'urna vittorioso il nome rispettato e rispettabile di Gregorio Valle, verso il quale, sia detto ad onor del vero, i Carnici hanno non pochi obblighi.

Noi seguiamo con simpatia questa lotta pel galantuomo provato, onesto e sincero (lo dichiarò il propagandista spinottiano avv. Driussi nella sua conferenza), contro i venditori di bubbole che in un paese evoluto non dovrebbero attecchire.

Azioni criminose

Elettori cancellati dalle liste.

Ci scrivono da Tolmezzo, 10:

Le elezioni di domenica ci hanno fatto conoscere dei fatti che hanno bisogno di essere smascherati e che rivestono gli estremi dei reati puniti dal codice penale. Si è verificato precisamente che in alcuni comuni della Carnia sono stati cancellati dalle liste elettorali nomi di persone rispettabilissime e che per nessun motivo potevano essere escluse, perchè mai fallite, mai punite neanche per contravvenzioni, ma che invece possiedono tutti i titoli per essere elettori e che tali furono sempre, avendo anche esercitato il loro diritto. Si sa anche di persone che hanno prodotto ricorso contro i provvedimenti presi in loro danno e che i ricorsi furono respinti col pretesto che non erano fatti in carta da bollo da 60 centesimi.

E' troppo evidente il reato di duplice portata; con la cancellazione dalle liste e coll'approfittare dell'ignoranza della legge in danno dei colpiti.

In ogni modo ci consta che alcuni elettori, illuminati sui casi soprasposti, produranno regolare denuncia al Procuratore del Re di questo Tribunale.

E vedremo come se la caveranno i responsabili di fronte all'art. 100 della legge elettorale la quale punisce con la multa da L. 50 a 300 chiunque cancella il nome di un elettore dalle liste elettorali senza essere in possesso dei documenti giustificanti la cancellazione stessa.

Se poi la cancellazione è dovuta (anzichè ad ignoranza o ad altro motivo simile) a colpa, la pena è di 3 mesi di detenzione o L. 1000 senza contare che il colpevole viene privato del diritto di essere elettore od eletto per un periodo da 3 a 5 anni.

Collegio di Gemona-Tarcento

Fra le ridicolaggini con cui si tenta combattere la candidatura dell'avv. Pietro Capellani, citiamo questa, ch'egli non ha fatto battezzare i propri figli!

A parte ogni discussione in proposito, e il riflesso che l'Ancona ebreo anzi ateo se avesse figli non li farebbe certo battezzare; quella voce non è che una fiaba grossolana, che i fautori disinteressati dell'Ancona mettono in giro per far colpo sulle masse elettorali.

Oh il nobile mezzo per vincere!

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Crisi municipale a Codroipo.

Ci telefonano da Codroipo, 11.

Vi comunico con riserva che in seguito all'esito delle elezioni di domenica in questo collegio, i signori Luigi Ballico Sindaco nostro e Roberto Lotti assessore, rassegnarono le loro dimissioni. Ignoro finora da quali criteri i due nostri amministratori, militanti in campo politico diverso, siano stati mossi a prendere questa determinazione.

Lotta accanita...

contro chi?

Il corrispondente dell'«Adriatico», parlando dei ballottaggi nella nostra Provincia, annovera anche quello del Collegio di S. Daniele-Codroipo, e soggiunge che «la lotta in questi collegi è accanita». Sarà negli altri; ma non crediamo in quello di S. Daniele. Ivi, la lotta **fu** accanita, e finì con la vittoria dell'avv. Giovanni Andrea Ronchi; quella di domenica si risolverà in una di quelle battaglie che don Chisciotte combatteva contro i mulini a vento... e anche meno.

Gli elettori monarchici di qualunque gradazione non devono andar a votare: sarebbe tempo perso: la Giunta delle elezioni, riconoscerà la volontà della maggioranza proclamando eletto a primo scrutinio l'avv. Ronchi.

Ore 11.10 — In questo momento si è radunata la Giunta, e ha rassegnato le dimissioni assieme al Sindaco.

Così siamo in piena, inaspettata crisi amministrativa per causa di elezioni politiche!

La finzione delle istituzioni parlamentari.

Chi rappresentano i deputati?... «La verità è che siccome ogni deputato è eletto con circa mille e cinquecento voti, — scrive il Bergeret — egli dovrebbe teoricamente conoscere e interpretare la coscienza civile di mille e cinquecento persone, ciascuna delle quali ha una coscienza civile ostile e diversa da quelle delle altre mille e quattrocento novantanove, a meno che non ne manchi completamente, ciò che è il caso più comune. Ma mille e cinquecento votanti rappresentano tremila iscritti nelle liste elettorali: e questi tremila iscritti alla loro volta rappresentano nove o diecimila contadini che non partecipano alla votazione, ma che non debbono essere soppressi mentalmente, poichè le leggi sono fatte anche per loro. La mole degli interessi e delle tendenze accumulate nella persona del deputato è dunque enorme anche se egli sia considerato soltanto quale il rappresentante del suo Collegio.

Ma alcuni studiosi di diritto pubblico hanno sostenuto il principio che la divisione in Collegi non sia che un espediente pratico per rendere agevole la formazione di un Consesso parlamentare: mentre il deputato sia da considerare come eletto non già dal suo Collegio, bensì dalla intera nazione, quasi fosse in vigore uno scrutinio di lista per il quale ogni elettore votasse cinquecento e otto nomi, maggioranza e minoranza. Se questa interpretazione è giusta, ogni deputato nel legiferare, sarà dunque l'interprete di trentasei milioni di italiani, non che il depositario di venti secoli di storia italiana. E' chiaro, che ciascuno di essi porta dunque un universo nell'addome, sotto il panciotto fregiato dalla medaglietta...»

E che cosa cosa rappresentano le le famose adunanze elettorali?...

Nota ancora il «Bergeret»: «Voi ed io, se giriamo lo sguardo in una adunanza elettorale, vediamo tanta gente diversa e discorde che, pur se fosse capace di pensare, non avrebbe bisogno di vendere il suo vino in Austria, il quale chiacchere con un altro altro signore che avrebbe bisogno di strappare Trieste all'Imperatore per dormire un sonno riposato; vediamo un padrone di bottega che fallirà se non sarà abrogata la legge sul riposo festivo e un commesso il quale protesta che morirà tisico se la legge del riposo domenicale non si estende anche al giovedì; vediamo un marito che sospira la legge sul divorzio per isbarazzarsi di una moglie che lo tradisce, seduto accanto all'amante che proclama la indissolubilità appunto perchè questa medesima moglie non gli piombi in modo difinitivo sulle braccia; e un avvocato che sarebbe anticlericale se non avesse molti clienti nella Curia vescovile, e un possidente socialista che ha fatto sfrattare dai suoi poderi un colomo reso impotente da una malattia: e infine vediamo molte brave persone che hanno urgente bisogno di qualche cosa, ma non sanno bene che sia, sparpagliate fra moltissime altre persone non meno degne che non hanno bisogno di niente...

Gorio e Villa senatori.

Roma 10. S. M. il Re, con decreto in data di oggi, ha nominato senatori del Regno gli onorevoli Gorio avv. Carlo e Villa avv. Tommaso, ex deputati al Parlamento.

Gli onorevoli Carlo Goria (vicepresidente della Camera) e Tomaso Villa, che la libera (?) volontà popolare non volle rimandare alla Camera e che il Re nominò senatori, sono due illustrazioni del Parlamento in una epoca, in cui le mediocrità più scialbe emergono indebitamente per raggiungere il livello di una fortuna immeritata Oh no! essi non dovevano subire lo sfregio di una caduta!

A Tommaso Villa e a Carlo Gorio non doveva nemmeno per un breve intervallo di tempo esser tolta la possibilità di aver voce nei dibattiti delle assemblee legislative; e il Ministero ha bene agito proponendo al Re questa giusta riparazione all'ingiuria che il corpo elettorale aveva lanciato impunemente su due figure eminenti del Parlamento Nazionale.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Dopo le più o meno chiassose e più o meno interessanti novità il pubblico ascolta volentieri qualche bonaria ma arguta commedia del vecchio teatro italiano. E ieri sera si divertì alla commedia «Amore senza Stima», che fu recitata molto bene e che ebbe una messa in scena proprio decorosa.

Applausi numerosi ed insistenti a tutti gli artisti.

Questa sera «Nelly Rozier» commedia in tre atti di Hennequin e Bilhaut.

Cronaca Cittadina

Elenco delle oblazioni pro Sicilia e Calabria pervenute al Comitato Prov.le a 1/2 del dott. Virginio Doretti.

Somma raccolta precedentemente L. 183.340.73, Raccolto dal Sig. Girolamo Barbaro L. 2.50, id. nel negozio Mason L. 5.00 Versato dalla *Patria del Friuli* L. 131.50, Versate dal Comune di Ronchis di Latisana L. 50.00, Versate dall'Istituto Filodrammatico L. 15.00, Versate dal Comitato Sacilese L. 41.00, Versate dalla Congreg.e di Carità di Ronchis L. 7.23, Raccolte dal maestro Sig. Limena Basili di Ronchis L. 15.20, Versate dal Municipio di Tarcetta L. 50.00, Dal Comitato Comunale di Savogna L. 173.04. Totale L. 183.831.20.

Udine 10 Marzo 1909.

— Per i danneggiati del terremoto

Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma dal Comitato Veneto Trentino:

Spiacemi avvertirla tegole marsigliesi giunsero Reggio gran parte rotte, ovviare ciò pregherei possibilmente inviarcele in gabbia.

Pregola pure chiedere ingegnere Cudugnello quando prossimamente potrebbe ritornare Reggio, ove opera sua sarebbe come prima preziosa. piroscafo Brittannia partirà non oltre domenica. Pregola telegrafarmi se possiamo contare caricarvi. Csaldoi cinquanta baracche ossequi ringraziamenti.

— Notizie artistiche.

Da qualche giorno è oggetto di ammirazione nella vetrina Beltrame in piazza Vittorio Emanuele un artistico ritratto di Giosuè Carducci. Non occorre dire ch'è un ritratto di maniera, perchè l'autore, un giovane friulano che promette molto, non ha forse mai visto il Carducci. Tanto più valore quindi acquista il ritratto, desunto probabilmente da una fotografia, per l'impronta personale che presenta. Autore è il giovane Giovanni Moro di Ligosullo, un arstita che deve molto al suo spiccato ingegno, alla tenacia del suo studio e alla perseverante applicazione, perchè s'è fatto quasi completamente da sè. Sarebbe esagerato il dire che il ritratto non presenta difetti; anzi lo diciamo subito che difetti ne ha di notevoli; ma non sono tali da togliere i meriti al giovane pittore. Sono difetti che l'esperienza e lo studio faranno evitare. Il ritratto è un po' duro e manca di trasparenza, tanto curata dalla scuola moderna. Ciò è dovuto anche alla non felice scelta del colore di sfondo che contribuisce al risalto dell'opaco, del legnoso; colore che assume la carnagione. Sono pecche, come facilmente si comprende, dovute alla giovinezza.

Da quel ritratto, invece, si rileva che il sig. Moro è un ottimo disegnatore; che ha l'occhio e la mano sicura, le proporzioni esatte, l'eleganza e la spigliatezza del disegno, la vivacità e il tocco del pennello pronunciatissimi. E queste sono le migliori promesse e le più belle doti per un giovane artista.

— Una festina alle Scuole Professionali.

Sono belle e care le feste di famiglia, ma non è meno dolce il vedere le allieve festeggiare l'anniversario della loro scuola. In una sala tratta a festa dai globicini tricolori che pendono dalle pareti e dal soffitto, tra lo scopiettio dei piccoli petardi, si raccolsero le fanciulle colle loro signorine. Tra cori ed evviva, tra seduta ad un allegra refezione, trionfano le future donnine di casa che alla scuola del lavoro della coltura casalinga più moderna imparano che una volta all'anno si deve rompere la monotonia e fare una festa che stringerà un giorno sempre più i vincoli tra il babbo e la mamma, tra i figli ed i genitori. Queste sono le feste che prepareranno le mamme future, coi loro risparmi all'insaputa del papà a cui fanno una dolce improvvisata; ed il papà commosso benedirà alla gentilezza della sposa e si sentirà nel cuore raddoppiare l'energia per render felici i suoi cari.

— Trattenimenti di beneficenza

Ci consta che alcuni studenti di Udine daranno alcune recite di beneficenza con scelto programma di varietà, e probabilmente sabato 27 e domenica 28 p. v.

— Servizio sulla linea Villacco-Tarvis e Tarvis-Pontafel

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che è stato ripreso il servizio di viaggiatori eccetto coi treni diretti sulla linea Villacco-Tarvis ed è interamente interrotta la linea Tarvis-Pontafel. Merci in corso di trasporto sono a disposizione dei mittenti.»

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Scuola popolare superiore

Pietro Zorutti.

Dinnanzi a un numeroso e scelto uditorio, il maestro E. Fruch tenne iersera la sua lezione su Pietro Zorutti. Egli premette anzitutto un breve sguardo all'origine, allo sviluppo e alla storia del dialetto friulano.

Originato dalla mescolanza linguistica antica cui fu causa la conquista romana, il dialetto friulano fu il primo, con quello dei Grigioni e del Tirolo, dei dialetti *ladini*. La letteratura friulana dialettale si cominciò a coltivare fino dal 1300; però essa era allora il prodotto genuino e schietto dell'anima del popolo. Soltanto verso il 1600, la poesia dialettale comincia ad assurgere all'onore di componimento artistico; essa ebbe allora, qual maggior interprete e cultore, *Ernes di Colloredo*.

Premessa questa breve rassegna della letteratura pre-zoruttiana, il conferenziere giunge a *Pietro Zorutti*, di cui traccia la vita. Egli rileva quindi che la fama inconcussa dello Zorutti non si raccomanda nè alle sue poesie maccheroniche, per quanto ben mescolate e condite; nè alla sua collaborazione nello *Strolic*; nè tampoco ai suoi versi d'occasione o a' suoi pungenti e salati epigrammi.

L'opera geniale e duratura dello Zorutti è formata dalle poesie giocose, splendide per brio e spontanea vivacità, e delle poesie sentimentali di carattere spiccatamente erotico, ove la sanità dei sentimenti si fonde mirabilmente con una potenza descrittiva impareggiabile.

A rendere più vivace e colorita la lezione, il conferenziere intercalò la lettura di alcune fra le più belle e caratteristiche poesie zoruttiane, facendone gustare egregiamente tutta la profonda bellezza e squisita fattura.

Il pubblico, che s'interessò moltissimo all'esposizione dotta e colorita ed alla dizione perfetta del nostro massimo poeta dialettale, applaudì infine vivamente la parola lucida e chiara del conferenziere.

— L'ultima sbornia elettorale

Ieri sera, seguito da un codazzo di monelli, fece il diavolo a quattro per più di due ore certo Giuseppe Sacchi, ubbriaco in modo indecente, dal viale della stazione fino in via Cavour. In presenza di bambini di signore e di sacerdoti, agli; evviva Girardini, egli univa le più triviali espressioni contro i preti, offendendo il decoro e il buon costume. Alla fine, intervennero i vigili che lo accompagnarono a smaltire la sbornia e lo dichiararono in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Osiamo far voti agli dei dell'Olimpo cittadino per implorare che questa sia proprio l'ultima sbornia elettorale!

— Una grave caduta dal tram

Certa Tranquilla Garbini Torinutti d'anni 45, di Rivolto, domestica qui presso il dott. Someda, ieri nel pomeriggio salì sulla vettura n. 8 del tram elettrico, per recarsi in via Aquileia. Era un po' bevuta. Giunta vicino alla chiesa del Carmine, volle discendere. Il conduttore, Giuseppe Piutti, stava suonando il campanello per far fermare la vettura, quando la Garbini, avventuratasi troppo allo sportello, perdette l'equilibrio e cadde battendo la testa sul selciato.

Il manovratore Garicizzo, avvertito della caduta, fermò all'istante.

Alcuni passeggieri scesero tosto, raccolsero la disgraziata e la fecero caricare sopra una vettura, accompagnandola all'ospedale.

Frattanto, il povero conduttore, sbigottito dalla disgrazia, si dava alla fuga.

I passeggieri concordi giudicarono che nessuna causa egli aveva della disgrazia, imputabile soltanto all'imprudenza della Garbini.

Il dott. Marzuttini visitò la Garbini riscontrandole una grave ferita alla nuca; e si riservò ogni giudizio. La Garbini fu accolta d'urgenza nel pio luogo.

— Saltando un fosso.

Certo Leonardo Moro d'anni 44, di Udine, saltando un fosso, riportò distorsione al piede destro, per cui dovette ricorrere all'ospedale. Il dott. Marzuttini assestò il piede al Moro e lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Altri due feriti.

Ieri il fattorino telegrafico Zeffirino Gorassini, d'anni 16, di Pontebba, cadde dalla bicicletta, riportando una grave ferita alla testa.

— La casalinga Italia Ceroi sbadatamente si ferì con un trincetto al braccio destro. Ricorsero entrambi all'ospedale. L'ultima guarirà in una quindicina di giorni.

Cinematografo Volta

Il nuovo programma datosi ieri ottenne un vero, straordinario successo.

Oggi e domani si replica e per maggior comodità del pubblico qui lo pubblichiamo:

1. *Corrida di Tori a Nimes* dal vero. Spettacolo grandioso.
2. **Nobile e Plebeo**, dramma storico interessantissimo.
3. *La paghera!* lunga ed attraente novità comica.

Dalle altre provincie e dall'estero.

La seduta inaugurale del Parlamento.

Roma, 10. La seduta inaugurale della ventitreesima legislatura si terrà la mattina del 24 marzo nell'aula del Senato. Probabilmente nella prima seduta che si terrà il 25 alle ore 14, primo compito della Camera sarà di nominare la presidenza sulla quale non si prevede battaglia, riproponendosi l'on. Marcora. La prima seduta della Camera sarà presieduta dai vice presidente Finocchiaro, essendo caduti i vice presidenti De Riseis, Gorio e Torrigiani. Nella seduta del giorno 26 si nominerà l'ufficio di presidenza della Camera. Il 27, insediatosi l'ufficio di presidenza si nominerà la Giunta del Bilancio. Il 28 avremo vacanza, e nei giorni successivi si avranno le nomine di tutte le commissioni interne della Camera. Tutti questi lavori occuperanno la Camera con qualche interrogazione di carattere urgente fino a tutto il 7 aprile, giorno in cui la Camera prenderà le vacanze di Pasqua. Una discussione politica si avrà forse sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Quel che farà il Ministero

La « Tribuna » esaminando il significato delle elezioni, dice che esse significano che il paese vuole fedeltà alle alleanze e maggiori cure all'esercito e per la marina. Seguendo questo indirizzo, segnato dalla volontà del paese, il Governo alla riapertura della Camera provvederà subito al rafforzamento delle opere difensive alla frontiera nord-est, all'allarmamento completo dell'esercito e all'aumento della marina, ma tutto ciò ordinatamente, e gradualmente, senza precipitare, con giusta misura, per pura precauzione difensiva, senza provocazioni verso chicchessia.

I primi inquilini di Montecitorio

Roma, 10. Nel pomeriggio d'oggi ha fatto la sua comparsa nei corridoi della Camera l'on. Solidati Tuburzi, il primo dei neo eletti che abbia varcata la soglia di Montecitorio. L'on. Solidati, che ha battuto a Rieti il radicale Racuini, dopo un breve giro nel deserto ambiente, si allontanò. A Montecitorio oggi si sono visti altri pochi deputati, cioè gli on. Domenico Pozzi, Fera, Pavoncelli, Valle Gregorio, Brunialti, De Amicis, Visocchi, Leali, Bettolo e Canevari.

Per l'anniversario della morte di G. Mazzini.

Genova, 10. Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, gli assessori Poggi e Ricci, in rappresentanza ufficiale del municipio, si sono recati a deporre sulla sua tomba a Staglieno, una ricca corona. Altre numerose corone sono state deposte dalla massoneria e da società politiche ed operaie. Anche al monumento di Piazza Corvetto parecchi sodalizi hanno recato corone. La massoneria ha deposto pure una corona sul monumento di Garibaldi.

Roma, 10. Stamane la giunta comunale di Roma si è recata in forma ufficiale a deporre una corona di alloro sul busto di Giuseppe Mazzini, di cui ricorre il 37 anniversario della morte. Erano presenti il pro sindaco Tonelli, rappresentante del sindaco Nathan nuovamente indisposto; gli assessori ed i consiglieri comunali Mazza, Quartieroni, Paglierini, l'on. Barzilai. Davanti al busto del grande pensatore genovese, il pro sindaco ha pronunziato le seguenti parole:

« Mentre in questo modo tutto passa e si evolve, ciò che mai si dimentica e che si tramanda come prezioso retaggio di generazione in generazione, è la gratitudine di un popolo redento per gli artefici principali della sua rigenerazione. E noi, davanti all'effigie di colui che con la forza del pensiero seppe svegliare e tener deste le energie di un popolo anelante di libertà ci inchiniamo riverenti e porgiamo il tributo di affetto e di riconoscenza.

Dopo il pro sindaco, ha preso la parola, a nome dei consiglieri comunali, l'on Mazza, il quale ricordando gli insegnamenti di Giuseppe Mazzini e le recenti vittorie dei partiti popolari, ha concluso dicendo come i fatti dimostrino che i precetti del grande pensatore continuino sempre a dare al popolo nobilissimi frutti.

Quindi, da una rappresentanza della sezione romana del partito repubblicano è stata posta sul busto di Giuseppe Mazzini una corona di alloro.

Comunicazioni ristabilite

Villaco, 10. Sul tronco Klagenfurt-Assling rispettivamente Trieste furono riprese oggi completamente le comunicazioni. Cessa così il servizio suppletorio con Trieste.

Sotto quali auspici si apre il parlamento di Vienna.

Vienna, 10. Alle 11, le sonerie elettriche chiamarono i deputati nell'aula, che si popolò in un momento. Le gallerie erano gremite. V'era un'aspettazione vivissima pel modo in cui il nuovo ministero sarebbe stato accolto dalla Camera. Si prevedeva qualche manifestazione ostile; difatti gli czechi radicali ed agrari, quando entrarono Bienerth e gli altri ministri, proruppero in urli formidabili, scagliando invettive atroci contro singoli ministri. I più bersagliati furono Bienerth e Härdtl, contro i quali si gridò: abbasso Bienerth, fuori Bienerth; abbasso Härdtl, fuori le spie, fuori i poliziotti, fuori i cagnotti, vergogna, farabutti! Gli czechi si accanirono poi in special modo contro il ministro Härdtl, dandogli di spia e di poliziotto a tutto pasto. Invano i cristiani-sociali ed altri gruppi tedeschi tentarono di coprire quelle invettive sanguinose con insistenti battimani.

Gli urli continuano anche durante il discorso del presidente anziano dott. Funke. Quando questi chiuse il discorso proponendo un triplice evviva all'Imperatore soltanto i cristiano sociali, i partiti tedeschi nazionali e liberali, i palocchi e qualche altro gruppetto fecero eco levando le mani. Parte dei socialisti erano usciti e i pangermanisti pure. I socialisti rimasti nell'aula e gli czeco radicali, non risposero all'evviva. Il radicale Choc grida: « hamba » che significa « vergogna » o « abbasso ». Ciò provoca proteste dei cristiano-sociali, dai quali si grida:

Felloni! traditori! Qualche cristiano-sociale fa per slanciarsi contro gli czechi radicali, ma non riesce a passare attraverso la calca dei deputati raccolti nell'emiciclo.

Gli czechi di rimando gridano ai tedeschi ed al Governo: Provocatori, spie, agenti provocatori! Ristabilita una calma relativa si cominciano i lavori.

Rivolta contro un commissario prefettizio.

Roma, 10. — Si ha da San Vito (Roma) che ieri all'arrivo del Commissario prefettizio, incaricato di verificare se la votazione sia stata fatta in base alle liste nuove o vecchie, la popolazione, quando vide il funzionario entrare negli uffici municipali, ritenendo che volesse impadronirsi dell'amministrazione, si riunì sulla piazza profferendo ingiurie e minaccie. Molti contadini poi invasero la sala ove si trovava il Commissario e gli altri funzionari e li assalirono con sassate, costringendoli a rifugiarsi nella caserma dei carabinieri, che venne assalita da una folla imbestialita che ruppe i vetri delle finestre a sassate ed a colpi di rivoltella.

Poco dopo sopraggiunse da Palestrina un delegato con quindici uomini, che riuscì a calmare i più eccitati. I rivoltosi hanno tagliato i fili telegrafici e telefonici; ma quelli telegrafici furono riattivati ieri sera stessa.

Zuffe e revolverate a Zagabria

Zagabria 10. Ieri notte sulla piazza Zrinyi scoppiò una zuffa fra alcuni membri della legione di Starcevic ed i dissendenti del partito starceviciano. Questi ultimi avevano tenuto ieri, in occasione del loro odierno congresso di partito, una riunione preparatoria. Durante le colluttazioni, violentissime, furono sparati anche, a quanto si dice, trenta colpi di rivoltella. Il legato Csolijes rimase ferito nella regione del cuore e l'ex-deputato Petricic gravemente colpito alla coscia. Tre persone furono leggermente ferite da sassate e da colpi di « box ». Agli spari accorse una squadra di guardie di polizia che separò i contendenti. Una guardia fu ferita alla testa. Furono operati tre arresti. Sono in corso ulteriori rilievi.

La polizia ha pubblicato un manifesto in cui accennando ai frequenti conflitti sulla pubblica via, dice che qualora non bastassero le misure già prese, si adotterebbero provvedimenti straordinari.

Un Incendio dopo un terribile ciclone. Morti e feriti; danni enormi.

Nuova York, 10. — Dall'Arkansas giunge notizia che il ciclone imperversato ieri a Brinkley ebbe una violenza indescrivibile. Subito dopo si manifestò un incendio che distrusse parecchie case.

I morti non sono molti: sembra una quindicina; ma i feriti sarebbero moltissimi. I danni si aggirano intorno ai cinque milioni. Le città vicine inviano soccorsi. Anche a Marianne e in altri luoghi il ciclone arrecò gravi danni.

Luigi Printcisgh, gerente responsabile.

APPENDICE 12

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Amici, vi ringrazio di voler bere alla mia salute, ma mi permetto di farvi osservare che il vostro umile servitore, contro il consueto, ha libato più del bisogno e che un altro bicchiere di sciampagna colmerebbe la misusa! — disse Adolfo di Grandmont ridendo.

— Sarà l'ultimo bicchiere......

— Non sei una donnicciuola.......

— C'è da scommettere che durante il pranzo tu non hai bevuto più di una mezza bottiglia di vino.

— E' un astemio incoreggibile.

— E' un astemio incoreggile.

— Sarebbe un dispiacere per tutti se rifiutasse di bere l'ultimo bicchiere.

Queste frasi si incrociarono fra i commensali.

Adolfo di Grandmond, il quale in verità aveva bevuto pochissimo, ma che ciò nondimeno, non essendo abituato al vino, cominciava già a sentirsi girare il capo, tentò di nuovo di opporsi ai desideri dei suoi colleghi, ma fu fiato sprecato, perchè pressato da ogni parte dovette inghiottirsi tutto un calice di sciampagna spumeggiante.

— Così va bene; bravo... sei un caro compagno... noi ti proclamiamo un martire dell'amicizia — gridarono i giovani ufficiali ad Adolfo di Grandmont.

E dacchè ha fatto trenta deve fare trent'uno — disse alla sua volta il barone di Rochefault. — Il nostro amico ci deve concedere l'onore di giuocare con noi...

— No — replicò Adolfo di Grandmont — sono spiacente ma rifiuto. Voi sapete ch'io non ho mai toccato una carta.

— Non è una buona ragione per non giuocare mai. Una volta si deve pure cominciare...

— Avete voluto che bevessi ed ho bevuto, ma giuocare no, no e poi no. Aborro il giuoco.

Ma l'insistenza dei colleghi la vinse anche questa volta sulla risoluzione di Adolfo di Grandmont, sulla cui forza di volontà influiva in modo dannoso il vino che aveva bevuto.

Tagliò il mazzo e guadagnò una cinquantina di luigi. Cercò di ritirarsi, ma non gli fu permesso. Giuocò di nuovo e due ore dopo aveva perduto sulla parola ottanta mila franchi.

— Precisamente nè un soldo di più nè un soldo di meno della somma che si trova nella cassa del reggimento — disse ad alta voce il tenente contabile.

Il giuoco era terminato e gli ufficiali ad uno ad uno uscirono dalla caserma per recarsi alle loro abitazioni.

Solo, fra tutti, Adolfo di Grandmont doveva rimanere in quartiere.

Appena uscito dalla sala dove aveva avuto luogo il pranzo e nella quale per la prima volta in vita sua aveva bevuto un po' più del necessario e toccate le carte da giuoco, l'aria ghiacciata della notte sembrò sollevarlo. Invece di entrare nella stanza assegnata all'ufficiale di picchetto, egli si mise a passeggiare inanzi ed indietro per il cortile, a lung i passi, col capo scoperto. Poco alla volta i fumi del vino svaporarono ed egli non sentì che il dolore per ciò che il vino lo aveva trascinato a fare.

— L'ho sempre detto io che il vino è il padre di tutte le sciocchezze — pensava Adolfo di Grandmont. — Eccomi qui con sulle spalle un debito di ottantamila franchi contratto al giuoco. Ottantamila franchi... la ricchezza per un'onesta famiglia ch'io ho sciupata in un'ora di pazzia e che dovrò pagare prima di ventiquattro ore. Per tutti i diavoli, merito di essere frustato. Ma che cosa dirà il me mio padre quando sarò costretto a chiedergli suesta somma? Io arrossisco al solo pensarlo...

E così parlando fra sè il giovane continuava a percorrere il cortile passando dinanzi agli uffici di amministrazione. Giunto propeio dinanzi all'ufficio di cassa si fermò e battè con forza la mano sulla fronte.

— Come faccio io a pagare il mio debito — egli mormorò — se ho ancora quattordici ore di rimanere in caserma? Sono in un brutto impiccio... Maledetto il vino e il giuoco! Ma qui occorre trovare un mezzo per essere libero appena spunta il giorno... Fingerò di sentirmi male e mi farò sostituire da un collega... il primo che arriverà in quartiere.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.53; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.30; 19.27.

per S. Giorgio 16.30.

per Cividale: 6.30; 8.35; 11.15; 15.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.44; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.33; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 7.30; 18.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.35; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909